

13 giugno 1946 Il Re Umberto II sceglie di lasciare l'Italia

Umberto II, alla luce di quanto deciso il 2 giugno 1946, sceglie di lasciare l'Italia.

Divenuto re il 9 maggio, in seguito all'abdicazione del padre Vittorio Emanuele III, Umberto II regnò per poco più di 30 giorni e, per questo, fu chiamato il *re di maggio*.

I risultati del **referendum del 2 giugno 1946** furono annunciati il 10 giugno dalla Corte di Cassazione, rimandando ad altra adunanza il giudizio definitivo su contestazioni, numero complessivo degli elettori votanti e quello dei voti nulli.

Umberto II dichiarò in seguito: « *La Repubblica si può reggere col 51%, la Monarchia no. La Monarchia non è un partito. È un istituto mistico, irrazionale, capace di suscitare negli uomini incredibile volontà di sacrificio. Deve essere un simbolo caro o non è nulla.* »

Nella notte del 12 giugno, il governo convocato da **Alcide de Gasperi** decise che si era creato un regime transitorio e che le funzioni di Capo dello Stato dovessero passare al Presidente del Consiglio.

La transizione non fu certamente indolore, in quanto forti proteste dei filo-monarchici furono represses nel sangue in tutta Italia.

Messo di fronte all'azione del Governo, Umberto II si trovò davanti alla decisione della sua vita. Sciogliere il Governo, fare arrestare i Ministri, incitare gli italiani alla rivolta, chiedere l'aiuto dell'Esercito fermamente monarchico; oppure partire e lasciare il suo paese.

Il 13 giugno Re Umberto II decise di lasciare l'Italia, antepoendo prima il bene degli italiani, ben consapevole che, non facendolo, la situazione sarebbe degenerata in una guerra civile tra monarchici e repubblicani.

Quindi, mentre dal Torrino del Quirinale veniva ammainato il tricolore sabauda, Umberto II partì in aereo da Ciampino per il Portogallo, prima a Colares e poi a Cascais.

Con lui finiva una dinastia millenaria che, fondata da Umberto Biancamano di Savoia intorno agli anni 1.000, era tra le più antiche in Europa.

In un'intervista il Re dichiarò: « *La mia partenza dall'Italia doveva essere una lontananza di qualche tempo in attesa che le passioni si placassero. Poi pensavo di*

poter tornare per dare anch'io, umilmente e senza avallare turbamenti dell'ordine pubblico, il mio apporto all'opera di pacificazione e di ricostruzione. »

Re Umberto II morì il 17 marzo **1983** dopo 37 anni di esilio.